

Dalla Louisiana all'Italia, storia di un giocatore diverso dagli altri

FEDELTA' SIMMONS

L'ULTIMO ROMANTICO

«Montegranaro mi dà stabilità e sicurezza, per questo ho scelto di restare rinunciando alla serie A»



Jeremy Simmons, 30 anni LMP MONTTEGRANARO

di Elisabetta Ferri

Lultimo dei romantici. Capace di rifiutare un'offerta dalla serie A, oltretutto più ricca, pur di restare con la squadra di cui si è innamorato, la Poderosa Montegranaro che domenica inizia la serie dei quarti di finale contro Bergamo sognando la promozione al piano di sopra. Jeremy Simmons è un ragazzone della Louisiana, dov'è nato 30 anni fa, che sta facendo le fortune di Cesare Pancotto sotto i tabelloni dove produce 11,8 punti conditi da 8,5 rimbalzi di media. Atletico e versatile nei due ruoli di ala forte e di centro, una carriera che dal 2011 si è snodata fra Europa e Asia, con una puntata precedente nel nostro Paese, a Scafati, tempo fa ha rifiutato la proposta di Reggio Emilia che avrebbe pagato pure un lauto buy-out alla sua attuale società per portarlo via, lasciando tutti stupefatti.

«Ci credo che sia stata una sorpresa per molti. Ma - spiega - ho

deciso di restare a Montegranaro perché stiamo vivendo una grande stagione e la situazione qui è stabile, mi dà sicurezza. Mentre vedevo che Reggio non attraversava un'annata altrettanto brillante quando mi ha cercato e non ero sicuro che fosse la scelta giusta da fare».

C'è anche da aggiungere che il vostro gruppo è super, non è così?

«Sì, in effetti il mio rapporto con il coach ed i compagni è favoloso. E questa è l'altra grande ragione per cui ho deciso di restare: giocare a basket è più facile e più bello quando ti diverti e stai bene con la gente che lavora insieme a te».

Un lungo che piace e del quale forse ad alto livello ci si è accorti tardi, visto che ad agosto compirà trent'anni.

«Il mio atletismo e le mie qualità difensive sono probabilmente le mie qualità migliori. Esserne consapevole mi spinge a lavorare su altre parti del gioco, voglio diventare sempre più completo»

Domenica partono i quarti di finale che riproporranno alla Poderosa l'avversaria che l'ha ferita a morte al primo incrocio delle Final Eight, che si giocavano proprio al PalaSavelli, estromettendola dalla Coppa Italia: Bergamo. «E noi useremo questo ricordo come una motivazione. Bergamo è una buona squadra, ma sentiamo di avere tutto quello che serve per sfidare chiunque. Sarà una battaglia e non vediamo l'ora che cominci».

Nel frattempo, non è stato uno scherzo eliminare Latina agli ottavi, la serie è terminata 3-2: più dura di quel che pensavi?

«Non direi. Questi sono i playoff e ogni squadra innalza il suo livello rispetto a quanto ha fatto nella regular-season, è così ovunque. Sta a noi saper rispondere con la stessa determinazione quando troviamo un'avversaria che tira fuori le sue armi più pericolose». **Ha rifiutato la serie A per amore del suo club, ma dentro di lui qual è l'obiettivo al quale sogna**

di approdare?

«Voglio giocare al livello più alto che posso. Naturalmente spero di avere una chance di giocare in serie A, ma potrebbero esserci anche altre opzioni. Credo di aver avuto una stagione piuttosto buona e fatto vedere diverse cose che posso fare in campo. Sono fiducioso di poter crescere ancora e curioso di vedere cosa succederà».

Nel frattempo si gode la Poderosa, i suoi compagni, l'adrenalina da playoff e soprattutto il suo figlioletto, nato a fine estate quando lui era appena partito per l'Italia e che poi l'ha raggiunto a Montegranaro insieme alla moglie.

«La sua nascita mi ha subito fatto sentire più responsabile: devo essere sicuro di essere un buon esempio per lui d'ora in poi. Poi ci sono altri cambiamenti ai quali ci stiamo adeguando, come ad esempio il fatto che adesso si dorme meno, ma dopo un po' ti ci abitui...»

©RIPRODUZIONE RISERVATA